Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 83 (2014)

Heft: 1: L'italiano tra passato e presente : l'Accademia della Crusca in Val Bregaglia (2012-2013)

Artikel: Italiano e dialetto (a altre lingue) nella comunicazione digitale in Val Bregaglia

Autor: Casoni, Matteo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-583734

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Matteo Casoni

Italiano e dialetto (e altre lingue) nella comunicazione digitale in Val Bregaglia

1. Introduzione

In questo contributo vogliamo considerare la scelta delle lingue e in particolare l'uso e le funzioni attribuite al dialetto nella comunicazione digitale in Val Bregaglia. L'indagine si basa su un piccolo *corpus* di testi raccolto *ad hoc* in occasione del progetto promosso dall'Accademia della Crusca e dalla Società culturale PGI/Bregaglia cui questo Quaderno è dedicato[1]. Gli *sms*, le *e-mail*, i *social network* e in generale gli strumenti di quella comunemente chiamata 'comunicazione mediata dal computer' (CMC) o 'comunicazione digitale', fanno ormai parte della nostra quotidianità. Oggigiorno si parla, si scrive e si digita, anche in dialetto. La presenza del dialetto nella comunicazione digitale è un fenomeno sociale e linguistico recente e per certi aspetti inatteso. La tendenza generale degli ultimi decenni, in Italia[2] e nella Svizzera italiana è stata, come è noto, quella di una progressiva sostituzione dell'italiano al dialetto. In anni più recenti assistiamo però a un leggero rallentamento del calo della dialettofonia e alla nascita di nuovi usi del dialetto in ambiti non tradizionali per questa lingua, come quello marcatamente tecnologico di internet; ma inusuale è già la realizzazione scritta di una lingua normalmente solo parlata (se escludiamo l'ambito letterario). È un fenomeno che possiamo qualificare come di recupero o di «risorgenza» del dialetto (per citare Gaetano Berruto[3]), marginale ma indicativo di un mutamento del ruolo e del valore del dialetto nel suo rapporto con l'italiano[4].

2. Italiano e dialetto in Bregaglia: la situazione attuale

La situazione sociolinguistica della Valle Bregaglia è dettagliatamente descritta nei lavori di Sandro Bianconi e di Mathias Picenoni[5]. Qui ci limitiamo ad alcuni dati,

---

[1] Colgo l'occasione per ringraziare per la preziosa collaborazione sia gli organizzatori, in particolare Romana Walther, sia le persone che hanno accettato di mandarmi i loro testi.

[2] Come illustrato da Massimo Cerruti in questo «Quaderno» (pp. 36-40).

[3] G. Berruto, *Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)*, in A. Sobrero - L. Miglietta (a cura di), 2006, *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila. Dinamiche sociolinguistiche in atto e diversità regionali*, Congedo, Galatina, 2006, pp. 101-127.

[4] Accanto a Berruto, *Quale dialetto...*, cit., rimandiamo anche a B. Moretti, *Nuovi aspetti della relazione italiano-dialetto in Ticino*, in A. Sobrero - L. Miglietta, *Lingua...*, cit., pp. 31-48 e M. Casoni, *Italiano e dialetto al computer. Aspetti della comunicazione in blog e guestbook della Svizzera italiana*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), 2011.

[5] S. Bianconi (a cura di), *L'italiano in Svizzera secondo i risultati del Censimento della popolazione 1990*, Bellinzona, OLSI, 1995, pp. 17-162.; Id., *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Bellinzona, OLSI, 1998; Id. (con M. Borioli), *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona, Ufficio di statistica, OLSI, 2004; Id., *Ritorno a Maloja, dieci anni dopo*, «Quaderni Grigionitaliani» 77 (2008), pp. 287-291; Id., *Storia e sociolinguistica in Val*

ricavati dai lavori citati, che inquadrano il rapporto italiano-dialetto, in particolare nelle situazioni informali (l'uso in famiglia, con amici e conoscenti) e rispetto alle categorie di parlanti giovani e di giovani adulti che più di altre sono interessate dai fenomeni della CMC. Come è noto anche attraverso i rilevamenti demografici del 1990 e del 2000[6], la situazione dei Grigioni italiani, rispetto alla situazione ticinese, presenta livelli di dialettofonia più alti, sia nella comunicazione in famiglia sia al lavoro. L'osservazione dei dati in diacronia mostra però un cambiamento nei rapporti italiano-dialetto. Come nota Bianconi la tendenza in atto nei Grigioni italiani «sembra rinviare a quanto già avvenuto in Ticino nei decenni trascorsi, cioè la flessione della dialettofonia monolingue e la crescita dell'italofonia sia monolingue sia plurilingue»[7]. In Bregaglia tra il 1990 e il 2000 si è avuta una flessione della dialettofonia in famiglia di 8 punti percentuali (dal 69% al 61%) a vantaggio dell'italofonia che aumenta di quasi 5 punti (dal 36% al 40.9%)[8]. Questa dinamica trova riscontro nella percezione e negli atteggiamenti dei parlanti, in modo particolare nel comportamento dei giovani, per i quali l'italiano assume un ruolo rilevante come lingua dei pari. In un'inchiesta effettuata nel 2003-2004, Mathias Picenoni[9] ha rilevato la frequenza d'uso delle varietà linguistiche presso un campione di 39 allievi della scuola secondaria a Stampa e di 31 adulti residenti a Stampa, Borgonovo e Coltura. I risultati mostrano che per i giovani è l'italiano la prima lingua della comunicazione quotidiana: tutti gli intervistati tranne uno dicono di usarlo ogni giorno o spesso, a scapito del dialetto che occupa la seconda posizione: lo parlano ogni giorno o spesso 28 giovani intervistati (72%). Il gruppo degli adulti presenta una situazione opposta: il dialetto è la lingua parlata ogni giorno dall'87% degli intervistati, seguito dall'italiano (71%) e dallo svizzero tedesco (51%)[10].

Bregaglia: dall'omogeneità alla mescolanza, «Quaderni Grigionitaliani», 80, I, (2011), pp. 17-22; M. Grünert et al., *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*, Tübingen, Francke, pp. 179-200; M. Picenoni, *La minoranza di confine grigionitaliana: confini soggettivi, comportamento linguistico e pianificazione linguistica*, Coira, Istituto grigione di ricerca sulla cultura, 2008; Id., *L'italiano in Bregaglia, nel Poschiavo e in Mesolcina*, «Quaderni Grigionitaliani» 77 (2008), pp. 325-340.

6 Sono disponibili i primi dati del Censimento 2010. Come è noto sono cambiate le modalità di rilevamento (si è passati a sondaggi annuali su un campione di popolazione) e non disponiamo ancora dei parametri per poter comparare i dati del 2010 con i rilevamenti precedenti. Ci limitiamo qui ad esporre, a titolo illustrativo, il dato sulla dialettofonia in famiglia nel Canton Grigioni per la popolazione residente permanente di più di 15 anni: nel 2010 il dialetto è parlato a casa da 9615 persone (valore stimato entro un intervallo di confidenza di +/- 11.3%, cioè tra 8529 e 10701 parlanti; nel 2000 la dialettofonia complessiva si attestava a 8966 parlanti). I dati del Censimento 2010 sono attualmente in fase di elaborazione presso l'Ufficio federale di statistica; i primi risultati si possono consultare all'indirizzo http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/04/01.html.

7 Bianconi - Borioli, *Statistica...*, cit., p. 97.

8 Bianconi (a cura di), *L'italiano...*, cit. p. 128 e Bianconi - Borioli, *Statistica...*, cit., pp. 101-102.

9 Grünert et al., *Das Funktionieren...*, cit. pp. 183-184.

10 Per contro il 49% dei giovani intervistati dice di non usare mai o raramente lo svizzero tedesco.

3. La comunicazione digitale in Bregaglia

Dal quadro generale veniamo alla situazione particolare della comunicazione digitale in Bregaglia. Il piccolo *corpus* che abbiamo raccolto, 335 testi prodotti da 88 scriventi, ci permetterà di osservare soprattutto quali funzioni ricoprono e come sono combinate tra loro le diverse lingue nei testi prodotti dai 'digitanti' bregagliotti. La maggior parte dei testi (231) proviene da *forum, blog* e *guestbook* presenti sui siti internet di alcune associazioni[11]: il *forum* della Gioventù Bregaglia[12], il *guestbook* dell'associazione Hockey Bregaglia (2009-2012), il *blog* Incontro Famiglie Bregaglia, il *blog* della Società pescatori Bregaglia e il *forum* del portale *labregaglia.ch* in cui gli utenti possono commentare le notizie di cronaca ivi pubblicate. Questi testi, liberamente accessibili in rete, rappresentano la dimensione pubblica della comunicazione. L'altra parte del *corpus* (103 testi) è invece di carattere privato (*e-mail, sms*) o semiprivato (Facebook) e ci è stata fornita da 5 persone che sono state contattate direttamente. Di questo gruppetto di informatori conosciamo i dati anagrafici (per esempio l'età, compresa tra i 27 e i 38 anni). Invece del primo gruppo di scriventi possiamo solo dire che sono verosimilmente giovani adulti e adulti bregagliotti, identificabili in base alla loro frequentazione di siti legati alla realtà della valle o, quando è il caso, all'uso del dialetto.

Trattando ora delle caratteristiche della CMC bregagliotta, presentiamo l'elenco delle lingue attestate nel *corpus* (tabella 1)[13].

Tabella 1 - Le lingue della CMC bregagliotta

Lingue	Totale dei testi: 335	%
italiano	277	82.4
dialetto	112	33.4
tedesco	20	6.0
inglese	17	5.1
francese	9	2.7
svizzero tedesco	8	2.4
spagnolo	5	1.5
romancio	2	0.6

[11] Altre associazioni (il sito del comune di Bregaglia ne elenca 37) non hanno un sito internet o lo stesso non è dotato di un sistema di CMC. Tutti i testi sono stati raccolti tra luglio e settembre 2012, questo è anche l'anno in cui la maggior parte dei testi è stata scritta, per i testi scritti in precedenza indichiamo fra parentesi l'anno. Per brevità non riportiamo tutti gli indirizzi URL: i siti sono facilmente reperibili in rete.

[12] La vecchia versione del 2005 è *online* all'indirizzo http://freeforumzone.leonardo.it/forum.aspx?c=75635&f=75635, la versione attuale è sul sito *labregaglia.ch*.

[13] Consideriamo anche l'attestazione di una sola parola, per esempio un prestito, come nel caso del saluto *uela*, presente come unico elemento dialettale in una ventina di testi altrimenti interamente in italiano; oppure l'appellativo inglese *boys* in alcune formule di saluto. Non consideriamo invece i prestiti acclimatati in italiano come *bar, computer*, ecc.

La comunicazione digitale quotidiana si svolge prevalentemente in italiano e in dialetto. Le altre lingue presenti nel repertorio bregagliotto (tedesco, svizzero tedesco e romancio), nonché altre lingue (francese, inglese, spagnolo), sono presenti ma in misura ridotta e con funzioni molto diverse tra loro. Per lo più i testi sono scritti in una sola lingua (240, il 71% del corpus) o ricorrendo a due lingue (74 testi, 22%)[14]. Quelli interamente in italiano sono 192 (il 57.3%), quelli interamente in dialetto 37 (11%). I testi in cui sono usate entrambe le lingue (più, eventualmente, altre lingue) sono in totale 61 (18.2%). Il dialetto è utilizzato unicamente nelle situazioni comunicative più informali e private: per esempio, ma significativamente, solo nel caso di *sms* o *e-mail* troviamo testi scritti interamente in dialetto, con l'eccezione di un breve messaggio nel *forum* della Gioventù Bregaglia, per altro rivolto a una persona conosciuta dallo scrivente[15]:

1. Ueila X!! Mas ve sanda seira el castel!! [Forum Gioventù Bregaglia 2005][16]

Nelle situazioni comunicative più formali e di carattere pubblico, per esempio i commenti alle notizie pubblicate nel sito *labregaglia.ch*, si scrive solo in italiano[17]. Si ha quindi una chiara separazione delle funzioni e dei domini d'uso dei due codici. La tendenza alla separazione dei codici si conferma anche osservando il comportamento di chi scrive un testo ricorrendo a più lingue. Qui di seguito cataloghiamo i diversi fenomeni di cambiamento di lingua (commutazione di codice in senso ampio), rilevati nei nostri materiali, indicando il totale di attestazioni:

- 83 casi di *tag-switching*: presenza in una frase di elementi di un'altra lingua che occupano posizioni marginali e sono poco legati al resto della frase (per es. saluti, esclamazioni, ecc.);
- 17 casi di *code-switching*, cioè quando il passaggio da una lingua a un'altra si dà fra due frasi (detto anche commutazione di codice interfrasale);
- 17 casi di *code-mixing*, cioè quando il cambiamento di lingua si dà all'interno di una stessa frase (detto anche commutazione di codice intrafrasale o enunciato mistilingue);
- 7 casi di citazioni di proverbi, modi di dire in un'altra lingua.

La tendenza sembra essere quella di scrivere senza mescolare troppo le lingue e di ricor-

[14] In 19 casi abbiamo contato tre lingue, in due casi quattro lingue, ma si tratta per lo più di singole parole, prestiti, interiezioni, saluti.

[15] Negli esempi, nomi ed elementi che potrebbero essere ricondotti a una persona sono stati anonimizzati con una x. Sono mantenuti aspetti grafici quali 'faccine', interpunzione, refusi, ecc., gli 'a capo' sono indicati con la barra diagonale /. Abbiamo sottolineato le parti degli esempi rilevanti per il commento. Fra parentesi quadre è indicata la fonte e la data dell'esempio. Dei cinque informanti privati (info 1, info 2, ecc.) indichiamo anche il sesso (M/F) e l'età. In nota diamo una traduzione dei brani in dialetto.

[16] "Heilà X! Ci vediamo sabato sera al castello".

[17] Per questa specifica situazione, fatte le debite proporzioni, osserviamo una differenza con quanto accade in Ticino: per esempio nel *blog* del portale giornalistico *Ticinonline* (www.tio.ch/blog) non è raro trovare commenti alle notizie in cui vi sia anche l'uso del dialetto (cfr. Casoni, *Italiano...*, cit., pp. 63-69).

rere a lingue altre solo in posizioni marginali del testo e per funzioni discorsive specifiche quali i saluti o gli intercalari. Vediamo alcuni esempi:

2. Bun dì, häsch a schöni Wucha ka? I han di gestern bim Migros gseh, aber du bisch mim Velo so schnell gsi, dass i di nümma han könna verwütscha :-) Häsch mora Zit + Lust uf a Kaffee? I bin ab de 5 uma. Buna nöc e drom ben [info 1, F, 25, sms, 2012]

3. Uei X, vala mear? Te lo dico apertamente, non mi sarei ricordato del tuo compleanno se non avessi acceso il PC... comunque // AUGURONI PER IL TUO COMPLEANNO // e buon miglioramento! / Sa vedum/sa sentum / Y, Z & W e gattini ;-) [info 3, M, 38, email, 2012][18]

Gli scriventi dei testi 2 e 3 sono dialettofoni; il dialetto occupa una posizione marginale (apre e chiude i testi) in ragione della situazione comunicativa: i messaggi sono scritti nella lingua del destinatario (lo *Schwitzerdütsch* in 2, l'italiano in 3). In questi casi il dialetto ha una duplice valenza: risulta funzionale come 'lingua dei saluti' perché riduce la distanza tra gli interlocutori[19] e rinnova delle formule di *routine*[20]. Ma salutare in bregagliotto è anche un modo per mantenere, collateralmente, la propria lingua d'origine anche con chi non è dialettofono, rimanendo comprensibili per l'interlocutore.

Vediamo ora alcuni esempi di testi scritti in dialetto:

4. uuuu fööiina d aton.....:-) vala ben? ie a scumanza e laurer.....cun sto bel temp moooolto autunnale.....:-/ e frrrreit..... [info 4, F, 27, facebook, 2012]

5. ma certan foto i mancan.... ma tü ta da tagger....sa no ie sai mia in cusa fer e pubblicher sül me prufil!!!!! [idem]

6. Ciao bela doneta! / incusa stat? Chilò tüt e post a parte cal per propi cià l'aton...ma a quanto pari duman al ves da gnir mear;-) Sperem ca l'astet al trova la streda fin chilò;-) / Ie a ün problemone par sanda, le inscia...el mument ie sun anca drè e scrivar al me laur da certificato,ma ie sa mia ben sa ie rivi da schüner par temp. Ie ves tanco da der ent entro dumenga!!! Probabilment ie a dasbögn da sanda anca par schüner da scrivar, stamper, rilegher e mander davent...ie sa ie sa am vea fac giò, ma incura cam vea fac giò ie pansea da esar süla buna streda e invece eccomi qui anca in alto mare! TIPIC. [info 2, F, 28, email, 2012]

7. Ciao la me sorina, / j'a sentì ca ta giü ün di molto impegnativ e je sper tant ca almeno isa te dre es riposer.j'a scumanzà ben la scola.je seri mega nervusa ma le indac tü molto ben e isa je sun pü rilasäda :-) / fer ginastica le super:je fun cun ün altar maestro insemal e praticamente lü am da tip e je pos fer spas cun i bagai.divertente. / isa jet auguri üna super bela nöc e duman mas sent. / jet vöi ben,bücin büc [info 1, F, 25, sms, 2012]

8. Uhu, et riväda sana e salva? / Je sun mia pü giüda dalonc cun al can, al pluea trop e er inscia je sun riväda e ciäsa bela blätscha. / Tra aua, trun e salüstar j'a veramente panzà e tü e je sper ca t'abbia mia giü tropi problemi cun l'auto. [idem][21]

---

[18] 2: "Buon dì [...] Buona notte e dormi bene". 3: "Heilà X, va meglio? [...]. Ci vediamo/ci sentiamo".

[19] L'autore dell'esempio 3 ci ha precisato che i «saluti terminali [sono] in dialetto della Svizzera Italiana/Ticinese», forse come adeguamento al dialetto del proprio interlocutore.

[20] Con lo stesso scopo si ricorre anche a lingue 'esotiche', estranee al repertorio, come lo spagnolo: BUON NATALE A TODOS! [GB Bregaglia Hockey].

[21] 4: "Uh fogliolina d'autunno, vai bene? Io ho cominciato a lavorare con questo bel tempo molto autunnale e freddo". 5: "Ma certe foto mancano, devi 'taggarle', se no non so come fare a pubblicarle sul mio profilo". 6: "Ciao bella donnina. Come stai? Qui tutto a posto a parte che pare proprio arrivato l'autunno, ma a quanto pare domani migliorerà. Speriamo che l'estate trovi la strada fino

Va detto innanzitutto che questi testi rappresentano un segno di forte motivazione ad usare il dialetto: mancando una pratica di scrittura, scrivere in dialetto richiede uno sforzo maggiore, anche solo ortografico[22]: da questo punto di vista ci sembra di notare una certa cura nella resa del dialetto (un esempio per tutti in 8: «je sun rivädа e ciäsa bela blätscha»)[23]. Se l'intenzione degli scriventi è dichiaratamente quella di scrivere in dialetto, risulta però evidente che l'italiano, per forza di cose, gioca un ruolo a vari livelli. Restando su aspetti di superficie osserviamo per esempio in (4) l'enunciato mistilingue in cui il passaggio all'italiano ha una chiara funzione espressiva e ludica (segnalata anche dal prolungamento vocalico)[24]. Stessa funzione espressiva in (6) «Ie a ün problemone» o per l'aggettivo in (7) che chiosa l'aneddoto: «je pos fer spas cun i bagai.divertente». Ancora in (6) abbiamo la citazione di un modo di dire dell'italiano («essere in alto mare») in qualche modo dialettalizzato traducendo l'avverbio («anca», 'ancora') e nella chiosa che ricommuta decisamente sul dialetto («TIPIC!»). L'italiano è poi presente sotto forma di prestiti di necessità («laur da certificato») o prestiti adattati, per esempio in (5) dove sono resi in dialetto alcuni elementi della 'terminologia' di Facebook (si noti in particolare *tagger* adattato dall'inglese). Ma l'italiano agisce anche a livelli meno di superficie, come lingua base della scrittura e dell'organizzazione del testo; anche a una prima lettura alcuni di questi brani (esempi 6-7) 'suonano' come italiano: l'interferenza di questa lingua è osservabile, per esempio a livello dei connettori testuali, come gli avverbi: «Chilò tüt e post a parte cal per propi cià l'aton...ma a quanto pari duman al ves da gnir mear», «Probabilment ie a dasbögn da sanda anca par schüner da scrivar», «je sper tant ca almeno isa te dre es riposer», «j'a veramente panzà e tü e je sper ca t'abbia mia giü tropi problemi cun l'auto».

a qui. Ho un problemone per sabato, è così... al momento sto scrivendo il mio lavoro di certificato, ma non so bene se arrivo a finirlo in tempo. Devo consegnarlo (lett. 'darlo dentro') entro domenica. probabilmente ho bisogno di sabato anche per finire di scrivere, stampare, rilegare e mandare avanti. Lo so lo so che l'avevamo deciso (*fac giò* lett. 'fatto giù') ma quando l'avevamo deciso pensavo di essere sulla buona strada [...] tipico!". 7: "Ciao sorellina, ho sentito che hai avuto una giornata molto impegnativa e spero tanto che almeno adesso ti stai riposando. Ho cominciato bene la scuola, ero mega nervosa ma è andato tutto molto bene e ora sono più rilassata. Fare ginnastica è super: la faccio con un altro maestro insieme e praticamente lui mi dà consigli (ted. Tipp) e io posso giocare con i bambini. [...] Ti auguro una super bella notte e domani ci si sente. Ti voglio bene, baciotti baci". 8: "Sei arrivata sana e salva? Non sono più andata lontano con il cane, pioveva troppo e così sono arrivata a casa bella bagnata. Tra acqua, tuoni e lampi ho veramente pensato a te e spero che tu non abbia avuto troppi problemi con l'auto".

[22] Si pensi per esempio agli *sms*: i sistemi di scrittura automatizzata e i dizionari dei telefoni cellulari (per esempio il sistema T9) non contemplano, ovviamente, il dialetto: i messaggini in dialetto vanno scritti lettera per lettera e le parole poi eventualmente salvate nel dizionario del telefono, cosa che hanno probabilmente fatto i nostri informatori che ci dicono di utilizzare questi sistemi di scrittura.

[23] In questo esempio il romancio e il tedesco forniscono il modello ortografico. In (7) il tedesco offre anche materiale lessicale per un bell'enunciato mistilingue: «lü am da tip» ("lui mi dà consigli"). Notiamo anche, *en passant*, che nei testi in dialetto non vi è praticamente nessuno degli elementi tipici della scrittura digitale.

[24] La commistione di codici in chiave espressiva avviene, naturalmente, anche con altre lingue, per esempio il tedesco: «dai verament ta trua lan scarpa`?????? dai che schöööööööön:-) [info 4, F, 27, facebook, 2012].

4. In conclusione

Come considerare il ricorso al bregagliotto nella CMC nel quadro dei rapporti tra italiano e dialetto? Da un lato si osserva una dinamica generale di riduzione del ruolo del dialetto come prima lingua parlata nelle situazioni informali, dall'altro lato il fatto che il dialetto ricompare negli *sms*, nelle *e-mail* nei *social network*, situazioni comunicative sempre informali, ma scritte. Il dialetto è uno degli elementi che contribuisce al carattere spontaneo, poco controllato della scrittura digitale, nonché al tono colloquiale, informale di situazioni comunicative 'a metà strada' tra oralità e scrittura. In questo senso la sua presenza nella comunicazione digitale è da intendersi non tanto come un fenomeno di conservazione della tradizione bensì come un fenomeno di innovazione (come per altri aspetti inerenti all'ambito giovanile), un fenomeno che accomuna la Bregaglia ad altre situazioni, per esempio quella ticinese. Il dialetto digitato assume una funzione espressiva e identitaria, si colloca accanto all'italiano come lingua alternativa e non come lingua concorrente dell'italiano. A differenza della situazione ticinese, e nonostante il quadro generale delineato nel paragafo 2, va però detto che il dialetto bregagliotto occupa una posizione ancora solida nel repertorio della comunità dei parlanti: il numero di dialettofoni bregagliotti e le loro competenze sono ancora relativamente alti. In questo senso l'uso del dialetto al computer non può essere qualificato pienamente come un'operazione di 'recupero' o di re-invenzione, ma come un ampliamento dei contesti d'uso. Ad ogni modo, in una situazione sociolinguistica come quella attuale, in cui la dialettofonia tende al calo e in cui molti giovani bregagliotti sono distanti, per studio e per lavoro, dalla comunità in valle, gli strumenti della comunicazione digitale potrebbero rivelarsi utili al mantenimento del dialetto (in forme tradizionali e innovative), al suo uso nella comunicazione quotidiana, al suo prestigio sociale e quindi contribuire alla sua vitalità.